

Le sciatrici italiane di nuovo ai vertici nelle gare tecniche di questo inizio di stagione. È rinata davvero la «valanga rosa»

La parola a Maria Rosa Quario campionessa anni Settanta «Adesso la squadra è più forte perché ci sono molte polivalenti»

Le ragazze di Deborah

La tappa di Veysonnaz, per lo sci femminile italiano, è stata tra le più importanti delle ultime stagioni: sabato scorso, in gigante, Deborah Compagnoni ha bissato il successo di Tignes, domenica, quattro italiane sono finite fra le prime dieci in speciale. Che cosa succede, è tornata la «valanga rosa»? Lo abbiamo chiesto a Maria Rosa Quario, grande campionessa della generazione precedente.

MASSIMO FILIPPONI

Maria Rosa Quario della «Ninna», è stata un'ottima specialista dello slalom tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta. Quattro volte vincitrice in Coppa del mondo, la Quario conta anche due affermazioni nelle World Series Ninna, assieme a Daniela Zini e Claudia Giordani ha fatto parte della squadra femminile che aveva ottenuto così tanti successi e piazzamenti da indurre la stampa a coniare il termine di «valanga rosa». Chi meglio di lei, per parlare della nuova «valanga rosa»?

Dopo le prestazioni di sabato e domenica scorsa a Veysonnaz, con la Compagnoni prima in gigante e quattro italiane (Gallizio, Perez, Magioni e Plank) tra le prime dieci nello speciale, si torna a parlare di «valanga rosa».

È un termine abusato. Fu inventato per la nostra squadra mi sembra inadatto per descrivere le gesta di questa che tra l'altro è più forte?

Certo. Ora si punta molto sulla polivalenza. La Compagnoni, la Perez sono atlete che possono primariamente in qualsiasi disciplina mentre noi eravamo forti (e più continue) in speciale e un po' in gigante. Non disputavamo altre gare anche perché il super-G non c'era ancora.

Per una sciatrice è meglio essere una prima donna o fare parte di un gruppo competitivo?

Io preferisco senz'altro la seconda ipotesi per una serie di ragioni. Prima di tutto il confronto in allenamento se hai in squadra validi elementi di confronto puoi capire più facilmente il tuo stato di forma. Per esempio, se negli allenamenti dello slalom oggi la Compagnoni battesse la Gallizio Deborah sarebbe sicura di poter competere con le migliori anche in gara.

Inoltre c'è la possibilità di aiutarsi a vicenda.

Certo. Con più atleti nel primo gruppo di merito la prima che scende può informare le altre sulla pericolosità e sulle insidie del tracciato. Domenica a Veysonnaz la Gallizio al termine della prima manche avrà sicuramente chiamato Deborah.

Ma ciò non ha impedito alla Compagnoni di infrangere alla quarta porta...

Questo è rimasto uno dei pochi difetti di Deborah, i vuoti di concentrazione, l'incapacità di essere attenta per tutto il tracciato. Ma per il resto la Compagnoni rimane una campionessa di grande livello.

Una specie di Tomba al femminile?

Non esageriamo, Alberto ha vinto più di 30 gare in Coppa

del Mondo. Olimpiadi e Mondiali alla prima vera stagione di Coppa ha inflitto successi a ripetizione. Deborah - per il momento - di Tomba ha soltanto il grande talento. Va anche detto, comunque, che la Compagnoni è più predisposta per le gare veloci.

Che cosa cambiava per lei quando partiva dal cancello sapendo di doverci giocare il successo con una amica o, quantomeno, una connazionale?

Lo sci è uno sport individuale e quindi è giusto che ci sia una forte rivalità. Io sentivo molto la tensione del confronto con Daniela Zini, già con la Giordani era diverso.

Che cosa, secondo lei, ha determinato le affermazioni di queste atlete, dopo anni di buio pesto?

I meriti vanno senz'altro alla Federazione alla guida tecnica, ma soprattutto ai primi successi di Deborah, un importantissimo punto di riferimento per le altre che sono cresciute sfruttando la sua vicinanza.

Questo non avviene nel settore maschile...

Il discorso è diverso. Tomba, non tanto per sua volontà quanto per un preciso disegno della Federazione, vive isolato dal resto del team, non fa «gruppo». Deborah, nonostante sia seguita da un tecnico personale pagato dalla Federazione è molto più vicina alle altre atlete sia negli allenamenti sia nella vita di tutti i giorni.

La Compagnoni di questo anno può aspirare alla Coppa del mondo assoluta?

Per la stagione in corso forse è troppo presto ma il futuro è senz'altro favorevole per lei. Con la Schneider e la Merle sul finire della carriera, le rivali più pericolose saranno la Wiberg e la Seizinger.



Morena Gallizio, seconda nello slalom di domenica sulle nevi di Veysonnaz



L'austriaco Christian Mayer vincitore del gigante di ieri

Tomba scompare in Val d'Isère È diciassettesimo

NOSTRO SERVIZIO

VAL D'ISÈRE. Slalom. Giungla maschile in Val d'Isère. Tomba taglia il traguardo della seconda manche. Sul tabellone luminoso appaiono due scritte inverosimili: 1.92" di distacco quindicesima posizione. Un bel colpo per quello che poteva essere il giorno del successo nella specialità più tecnica. Tomba non vince un gigante dal 20 marzo di 1992 (Crans Montana). Ma andiamo con ordine. Ieri ha vinto Christian Mayer, buon gantista che vanta come migliore piazzamento un nono posto lo scorso anno in Val Balmuccia. Questo non deve trarre in inganno: non è stata una gara facile. Al termine della prima manche, tracciato filante e neve morbida, i gantisti più in forma si confermano tutti. Gu-

- 1) Christian Mayer (Aut) 2:29.96
- 2) Tobias Barnerssoi (Ger) 2:30.16
- 3) Michael von Grunigen (Svi) 2:30.22
- 4) Gerhard Koenigsrainer (Ita) 2:30.57
- 17) Alberto Tomba (Ita) 2:31.88

- Classifica di coppa**
- 1) Kjetil A. Aamodt (Nor) 321
 - 2) Gunther Mader (Aut) 316
 - 3) Franck Piccard (Fra) 229
 - 4) Alberto Tomba (Ita) 194

Tomba invece scende con il pettorale numero 1. Bene il primo tratto poi i suoi ch'è - di muscoli - spiega i tecnici - e la sua scia è un po' più dura. La scia si scioglie sempre più profonda sulla morbida neve. Al termine della prima manche è sedicesimo con oltre un secondo di distacco. Ci si potrebbe aspettare una reazione rabbiosa del campione biogenese soprattutto dopo aver visto a gara di Aamodt che si è ripreso la sua posizione. Ma Tomba non c'è. Nella seconda manche il francese si piazza in decima posizione. Una gara short e può capitare anche se qui il distacco di Christian Mayer è sicuro ma non notizia.

Torniamo dunque al vertice della classifica. Per i primi tre la seconda manche sembra una gara a eliminazione. Mader che poteva aumentare il proprio vantaggio in coppa in forza di un decimo porta. Al francese Piccard quando vede già il traguardo capita di tutto prendere una buca, poi un primo di tre - sbanda vistosamente. Perde il primo piazzamento. Ma Tomba non c'è. Scende fin dall'inizio con il freno a mano della punta e scappa così una dote di 54 centesimi. Si classifica settimo. Mader infine scende senza errore, vince.

Da segni il quarto e i primi della classifica. Per i primi tre la seconda manche sembra una gara a eliminazione. Mader che poteva aumentare il proprio vantaggio in coppa in forza di un decimo porta. Al francese Piccard quando vede già il traguardo capita di tutto prendere una buca, poi un primo di tre - sbanda vistosamente. Perde il primo piazzamento. Ma Tomba non c'è. Scende fin dall'inizio con il freno a mano della punta e scappa così una dote di 54 centesimi. Si classifica settimo. Mader infine scende senza errore, vince.

La Burghy, dopo cinque sconfitte consecutive, cerca rimedi: «Non c'è ancora la squadra»

Il basket a Roma? Affondato

Casalini licenziato? Tanoka Beard tagliato? Nulla di tutto questo. Angelo Rovati, presidente della Burghy conferma la fiducia al tecnico che, a sua volta, fa lo stesso con il giocatore americano. Intanto, si cercano degli immediati rimedi alla situazione difficile che si è venuta a creare nella squadra romana dopo la quinta sconfitta consecutiva rimediata domenica contro la Clear.

LORENZO BRIANI

ROMA. «Se Casalini mi chiedesse di andare via di dimettersi da allenatore della Burghy avrei solo una cosa da dire: non se ne parla nemmeno». Angelo Rovati il presidente della formazione romana che non vince una partita da ben cinque giornate, è chiaro non ammette in più che «Casalini - continua Rovati - ha una banca deve soltanto dirmi quello che vuole fare o sarà fatto. Tagliamo Beard? Bene di chi abbiamo bisogno? Dal lato contrario il tecnico si appresta a un momento a gettare acqua sul fuoco. «Non ho mai pensato di far tagliare Beard questo sia chiaro».



Shelton Jones «pensatore» e la Burghy va a rotoli

«Non è una bella cosa quella che attualmente si respira in casa Burghy. Adesso Rovati può fare di me quello che vuole - continua Casalini - Intendiamo - e sarebbe pure una richiesta lecita - le avrà senza che io faccia polemiche».

Nel frattempo quando Casalini spiegava i vari perché degli scivoloni di Roma il presidente lo aveva già confermato gli aveva ripetuto la sua stima e la sua fiducia. Capito questo quindi.

Ma intanto continua le polemiche sulla prestazione della Burghy domenica scorsa al PalaEUR contro la Clear di Cantù. «Se qualcuno avesse l'occasione di vedersi la cas-

tu siamo scesi in campo non ci si vede come una corda di violino. Logico che in queste condizioni se uno vuole giocare a basket lo fa male. Nella settimana passata ci sono state parecchie discussioni e problemi di ogni tipo. In queste condizioni non si può scendere in campo e giocare al 100%. Parla chiaro anche Shelton Jones senza fare eccessivi drammi. «In allenamento giochiamo benissimo poi in partita non diamo sostanza a quanto fatto in settimana. Qualcuno vuole tagliare Beard? Certo lui è il giocatore più indifeso del gruppo se c'è da prendere di mira qualcuno è l'obiettivo più facile. Non è giusto».

È il diretto interessato sulla sedia. «Come non sono stato tagliato? Me lo dico due volte. Due amici che avevano letto i giornali e io lessi il vostro credito. Ma i giornali e i canestri tagliati Burghy restano. Domenica abbiamo rotolato il fondo. Ora non possiamo che fare meglio». Molti puntano il dito su Tanoka Beard, lo accusano di essere la pedina migliore di Roma. «Posso fare molto di più ma c'è un problema tecnico da risolvere. In campo non si gioca a basket. L'anno scorso quando ci arrabbieremo fra di noi non riusciremo a combinate nulla di buono. Questo è poco ma sicuro. Beard e io siamo una famiglia di Roma e mi scuso e ci aprirò alla svelta».

Terra in vista per Brookfield, finalmente

Len notte Brookfield è arrivata a Fremantle in Australia. Finalmente. Ha toccato terra la barca italiana dopo esser rimasta senza timone il 5 dicembre scorso nella Whitbread. La corsa in torno al mondo con i maxi yacht. È stata la skipper Guido Maisto. Lo skipper di Brookfield, ha spiegato quello che è successo in mezzo alla tempesta nelle giornate più lunghe di questa corsa: quella in cui proprio lo scalo italiano lanciò il SOS.

L'asse del timone. La boccia che protegge e ferma l'asse del timone ha cominciato a far entrare l'acqua e in pochi minuti abbiamo imbarcato oltre 3.000 litri che hanno mandato in corto circuito tutti i sistemi di bordo. A quel punto, ho deciso di lanciare il SOS. Nel frattempo il timone libero di muoversi, si è messo in posizione orizzontale facendo un'enorme pressione sullo scafo tanto che si sono cominciate ad aprirle delle crepe. Dopo aver agguistato alla bene e meglio il danno e svuotato l'acqua incamerata, si era

addirittura alzato il vento che soffiava a 45 nodi. Poi dopo 18 ore che eravamo rimasti in balla delle onde abbiamo avvisato «La Poste». Con loro ci siamo messi in contatto via radio Vhf e abbiamo spento il segnale di soccorso. Il peggio era ormai passato.

È passato lo scalo francese, già arrivato a Fremantle. I fatti li raccontano così. «Eravamo la barca più vicina a Brookfield. Il navigatore, Domini que Conin, ha calcolato che le ricerche dovevano svolgersi in un'area di cento miglia quadrate. Arrivati in

ASCOLTA... LA TUA CITTÀ!!!

radio club novantuno



80135 NAPOLI - VIA BROGGIA, 11 - TEL. (081) 5499191 - FAX 5642121

LA RADIO REGIONALE VINCE!